

ch' egli comandava a Roma, e si faceva ubbidire anche da i sommi Pontefici: giacchè non apparisce chiaro, che ciò fosse per motivo della Religione. Comunque sia, partissi il Papa da Nicomedia, e benchè da molti incomodi di sanità afflitto, arrivò finalmente al Porto di Gaeta, dove trovò buona parte del Clero e Popolo Romano, e nel dì 24. di Ottobre entrò in Roma con gran plauso ed allegrezza di tutta la Città. Ma nel tempo della sua lontananza accadde bene il contrario in Roma, cioè uno sconcerto, che arrecò non poca afflizione a quegli abitanti. Passando per essa Città nell' andare a Ravenna il nuovo Esarco *Giovanni Rizocopo*, fece prendere Paolo, Diacono e Vicedomino (cioè il Maggiordomo, o pure il Mastro di Casa del Papa), Sergio Abbate, e Prete, Pietro Tesoriere (parimente per quanto pare, del Papa) e Sergio Ordinatore, e fece loro mozzare il capo. Tace Anastasio i motivi o pretesti di questa carnificina di persone sacre, e di alto affare. Soggiugne bensì, che costui andato a Ravenna, quivi a cagion delle sue iniquità per giusto giudizio di Dio vi morì di brutta morte. Questa notizia ci apre l'addito ad attaccare al suo racconto ciò, che abbiamo da Agnello Scrittore Ravennate, mentovato più volte di sopra, la cui Storia è arrivata fino a i nostri giorni, mercè di un Codice Manuscripto Estense. Ci fa saper questo Istorico (a), che il Popolo di Ravenna trovandosi in somma costernazione e tristezza non meno pel sacco patito l'Anno addietro, che per la nuova del macello di tanta Nobiltà Ravennate fatto in Costantinopoli, scosse il giogo dell'indiafolato Imperadore. Eleffero eglino per loro Capo, Giorgio Figliuolo di quel Giovanniccio, di cui abbiám parlato di sopra, Giovane grazioso d'aspetto, prudente ne' consigli, e verace nelle sue parole. In questa ribellione o confederazione concorsero l'altre Città dell'Esarcato, che da Agnello sono enunziate secondo l'ordine, che dovea praticarsi per le guardie, cioè *Sarsina*, *Cervia*, *Cesena*, *Forlimpopoli*, *Forlì*, *Faenza*, *Imola*, e *Bologna*. Divise Giorgio il Popolo di Ravenna in varj Reggimenti, denominati dalle Bandiere; cioè *Bandiera*, o *Insegna Prima*, la *Seconda*, la *Nuova*, l'*Invitta*, la *Costantinopolitana*, la *Stabile*, la *Lieta*, la *Milanese*, la *Veronese*, quella di *Classe*, e la parte dell'*Arcivescovo* co i cherici, con gli Onorati, e colle Chiese sottoposte. Quest'ordine nella milizia Ravennate si osservava tuttavia da lì a cento anni, allorchè Agnello scrisse la suddetta Storia, cioè le Vite de gli Arcivescovi di quella Città. Ma ciò, che operassero dipoi i Ravennati, non si legge nella Storia castrata da gran tempo

(a) Agnell.
in Vit. Fel-
cis, Tom. II.
Rer. Italic.